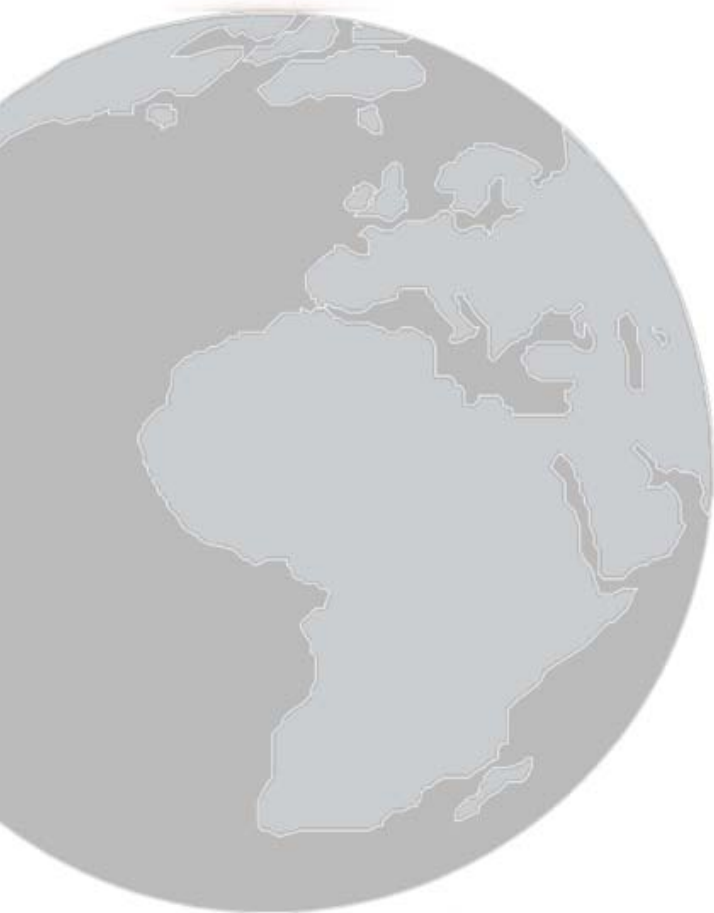




Rassegna Stampa

Preliminare

Comunicato stampa

LA SIFO: I MIGRANTI NON PESANO SULLA SPESA FARMACEUTICA.

“IL 50% DEGLI STRANIERI CONSUMA UN SOLO MEDICINALE IN UN ANNO”

Intermedia s.r.l.

per la comunicazione integrata

Via Malta, 12/B
25124 Brescia
Tel. 030 22 61 05
Fax 030 24 20 472

intermedia@intermedianews.it

www.medinews.it
www.intermedianews.tv

Firenze, 19 Ottobre 2011



	News 19.10.2011
12:53	Farmaci: Sifo, migranti non pesano su spesa, per 50% solo un medicinale
NEWS	l'anno (2)
12:52	Farmaci: Sifo, migranti non pesano su spesa, per 50% solo un medicinale
NEWS	l'anno
12:31	Trapianti: il caso, per avere un figlio riceverà utero dalla mamma
NEWS	
12:16	Ricerca: Facebook 'cambia' il cervello, più grande in aree della socialità
NEWS	
11:19	Sanità: Fazio al Question Time su influenza stagionale
NEWS	
	News 18.10.2011
19:49	Sanità' Sardegna: Sanciu, Regione prepara campagna contro Febbre Nilo (2)
NEWS	
19:49	Sanità' Sardegna: Sanciu, Regione prepara campagna contro Febbre Nilo
NEWS	
19:47	Farmaci: Fedemo, siano medici e farmacisti a decidere quelli per emofilici (2)
NEWS	
19:47	Farmaci: Fedemo, siano medici e farmacisti a decidere quelli per emofilici
NEWS	
19:41	Sanità' Sardegna: nuovo caso di Febbre del Nilo ad Olbia (2)
NEWS	
19:41	Sanità' Sardegna: nuovo caso di Febbre del Nilo ad Olbia
NEWS	
19:08	Staminali: Marino, Corte europea non affronta nodo problema
NEWS	
19:05	Staminali: Coscioni, da Corte Giustizia europea ostacolo a libertà ricerca
NEWS	
19:03	Vaccini: Gsk, con candidato anti-malaria -50% rischi malattia bimbi 5-17 mesi
NEWS	(3)
19:02	Vaccini: Gsk, con candidato anti-malaria -50% rischi malattia bimbi 5-17 mesi
NEWS	(2)



Farmaci: Sifo, migranti non pesano su spesa, per 50 % solo un medicinale l'anno

Roma, 19 ott. - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati, pari al 7,2% della popolazione. Producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma non pesano sulla spesa farmaceutica complessiva, su cui incidono solo per il 2%. La metà di loro consuma, infatti, solo un medicinale l'anno. I dati emergono dal 32.esimo Congresso nazionale della Società italiana di farmacia ospedaliera e dei Servizi farmaceutici delle aziende sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega Laura Fabrizio, presidente Sifo - Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società italiana di medicina delle migrazioni (Simm), l'Istituto superiore di sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud". "È il primo progetto in Italia di questo tipo - prosegue Enrico Costa, responsabile dell'area Cooperazione internazionale della Sifo - Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra i bimbi del nostro Paese e quelli immigrati". Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Ssn tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. "Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude Fabrizio - Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto sulle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure". "C'è da sottolineare che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani, ma ancor più tra gli immigrati del nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. E' necessario potenziare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute".



AGI Solution

IMMIGRATI: SIFO, NON PESANO SULLA SPESA FARMACEUTICA

(AGI) - Roma, 19 ott. - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) degli stranieri, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32esimo congresso nazionale della Sifo (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega Laura Fabrizio, presidente Sifo - abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (Simm), l'Istituto Superiore di Sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud". "È il primo progetto in Italia di questo tipo - afferma Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO - sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La Sifo vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla 'Nuove tecnologie'. Noi rappresentiamo una 'tecnologia di presenza' su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico". Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inelastici, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte.

IMMIGRATI: SIFO, NON PESANO SULLA SPESA FARMACEUTICA

(AGI) - Roma, 19 ott. - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) degli stranieri, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32esimo congresso nazionale della Sifo (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega Laura Fabrizio, presidente Sifo - abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazione (Simm), l'Istituto Superiore di Sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud". "È il primo progetto in Italia di questo tipo - afferma Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO - sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La Sifo vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla 'Nuove tecnologie'. Noi rappresentiamo una 'tecnologia di presenza' su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico". Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inascolti, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte.

Decisioni in tempo reale



19-10-11

IMMIGRATI: SIFO, NON PESANO SULLA SPESA FARMACEUTICA

(ASCA) - Roma, 19 ott - "In Italia vivono quasi 5 milioni di [immigrati](#) (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa [farmaceutica](#) complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai [farmaci](#) in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari)". I dati emergono dal 32° [Congresso](#) Nazionale della Sifo (Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti.

"Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - afferma Laura Fabrizio, presidente Sifo -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (Simm), l'Istituto Superiore di Sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud".

Si tratta, spiega Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della Sifo, del "primo progetto in Italia di questo tipo. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla 'Nuove tecnologie'. Noi rappresentiamo una 'tecnologia di presenza' su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico".

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inascolti, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'



IMMIGRATI: SIFO, NON PESANO SULLA SPESA FARMACEUTICA

(ASCA) - Roma, 19 ott - "In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari)". I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della Sifo (Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - afferma Laura Fabrizio, presidente Sifo -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (Simm), l'Istituto Superiore di Sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud". Si tratta, spiega Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della Sifo, del "primo progetto in Italia di questo tipo. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla 'Nuove tecnologie'. Noi rappresentiamo una 'tecnologia di presenza' su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico". Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inascolti, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte.

[com-map/sam/rob](http://www.ascachannel.com-map/sam/rob)



Sifo: I migranti non pesano sulla spesa farmaceutica

Il dossier: "Il 50% di loro consuma un solo medicinale l'anno"

Roma, 19 ott. (TMNews) - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (il 7,2% dei residenti) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani, soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari. Sono i risultati che emergono dal 32esimo congresso nazionale della Sifo - la Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie - che si chiude oggi a [Firenze](#). "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega la presidente Sifo Laura Fabrizio - Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società italiana di medicina della migrazioni (Simm), l'Istituto superiore di sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud". Per Enrico Costa, responsabile dell'Area cooperazione internazionale della Sifo, "è il primo progetto in Italia di questo tipo: sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata".



Sanità/ Sifo: I migranti non pesano sulla spesa farmaceutica

Incidono solo per il 2% a causa della loro giovane età

Roma, 19 ott. (TMNews) - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (il 7,2% dei residenti) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani, soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari. Sono i risultati che emergono dal 32esimo congresso nazionale della Sifo - la Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie - che si chiude oggi a [Firenze](#). "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega la presidente Sifo Laura Fabrizio - Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società italiana di medicina della migrazioni (Simm), l'Istituto superiore di sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud". Per Enrico Costa, responsabile dell'Area cooperazione internazionale della Sifo, "è il primo progetto in Italia di questo tipo: sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata". Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio sanitario nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inascolti, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. "Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa Fabrizio - Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute".

il **Velino**AGV

Agenzia **G**iornalistica

FARMACI, SIFO: 5 MLN IMMIGRATI INCIDONO SU SPESA SOLO PER IL 2 %

Per leggere i testi completi occorre abbonarsi 

Roma - In Italia vivono quasi cinque milioni di immigrati (pari al 7,2 per cento della popolazione residente) che producono l'11,1 per cento della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica... (ilVelino/AGV NEWS)

(com/mlm) 19 Ottobre 2011 16:56



19 Ottobre alle 14:02

SIFO: IMMIGRATI NON PESANO SULLA SPESA FARMACEUTICA



In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. “Il farmaco può essere un ‘tracciante’ dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente SIFO -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (SIMM), l'Istituto Superiore di Sanità, CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud”. “È il primo progetto in Italia di questo tipo – afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla ‘Nuove tecnologie’. Noi rappresentiamo una ‘tecnologia di presenza’ su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico”.

stampa

Farmaci. Sifo: “Il 50% degli stranieri in Italia consuma un solo medicinale all’anno”

In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente), ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. Sono i risultati di un nuovo Osservatorio presentato al Congresso della Sifo in corso a Firenze.

19 OTT - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della Sifo (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti.

“Il farmaco può essere un ‘tracciante’ dello stato di salute delle persone”, ha affermato Laura Fabrizio, presidente Sifo, commentando i dati e spiegando che la Sifo ha fortemente voluto attivare questo Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (Simm), l'Istituto Superiore di Sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud. “È il primo progetto in Italia di questo tipo – ha spiegato Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della Sifo -, che ha coinvolto 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili”. Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte.

Cosa ne è emerso? “Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata”, ha spiegato Costa.

“Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee – ha affermato Fabrizio, offrendo ulteriori dettagli sul progetto -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato – ha concluso la presidente della Sifo - che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute”.

L'espresso

LA SIFO: I MIGRANTI NON PESANO SULLA SPESA FARMACEUTICA

In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi



Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente SIFO -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (SIMM), l'Istituto Superiore di Sanità, CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud". "È il primo progetto in Italia di questo tipo - afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e

con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla ‘Nuove tecnologie’. Noi rappresentiamo una ‘tecnologia di presenza’ su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un’importante risorsa per l’Europa e per l’Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico”.

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell’accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell’organizzazione dell’assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. “Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa Fabrizio -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all’elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull’eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall’Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute”.

.....



SIFO: i migranti non pesano sulla spesa farmaceutica

19 ottobre 2011

In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO, che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti.

[Leggi l'articolo](#)

NEWSLETTER

Iscriviti ora

OK

7 motivi per iscriversi

Chi si può iscrivere

Esempio di Newsletter

Gli Audit di Farmacovigilanza

Milano, 17 novembre 2011

Istituto Nazionale di Ricerca
Farmacovigilanza



Dati 'real life', minor rischio emorragico con bivalirudina durante PCI

19 ottobre 2011

Nella pratica clinica, l'impiego di bivalirudina durante un intervento di angioplastica (PCI) si è associato a una riduzione del rischio di sanguinamento rispetto al trattamento con la sola eparina non frazionata o con eparina associata con inibitori della glicoproteina IIb/IIIa. Lo evidenzia un'analisi dei dati di un ampio database, il registro EVENT (Evaluation of Drug Eluting Stents and Ischemic Events), pubblicata online sull'ultimo numero di Circulation: Cardiovascular Interventions.

[Leggi l'articolo](#)

Convegno per la Xª edizione del Master in "Manager di Dipartimenti farmaceutici"

Camerino - 9 ottobre 2011

GUARDA I VIDEO E ASCOLTA LE RELAZIONI



SIFO

Interviste



Decennale del Master di Camerino in Manager di Dipartimenti farmaceutici



Il Master di Camerino, uno strumento per l'aggiornamento del Farmacista Ospedaliero



Acquisto di beni farmaceutici da parte dell'Ente pubblico



Il farmacista del Ssn nella sanità futura



Risorse economiche per la sanità e regionalizzazione della spesa



Gsk compra Human Genome Science?

19 ottobre 2011

Le azioni della biotech americana Human Genome Sciences (Hgs) hanno preso il volo crescendo di oltre il 17% sulla base di rumors di mercato che vedrebbero l'azienda possibile preda di GlaxoSmithKline (Gsk). Quest'ultima, secondo quanto riporta il quotidiano britannico Daily Mail, sarebbe disposta a sborsare 25 dollari per azione, pari a 4,8 miliardi di dollari per assicurarsi la proprietà di Hgs. Entrambe le società hanno preferito non commentare la notizia.

[Leggi l'articolo](#)



Primo ok del Nice a exenatide a rilascio prolungato

19 ottobre 2011

Buone notizie per i diabetici d'oltremarina. Il National Institute for Health and Clinical Excellence (Nice) ha detto un primo sì alla rimborsabilità di exenatide a rilascio prolungato da parte del servizio sanitario nazionale inglese (Nhs) per alcuni pazienti con diabete di tipo 2.

[Leggi l'articolo](#)

Roche si rafforza nell'epatite C e compra biotech americana per 230 mln di dollari

18 ottobre 2011



APPASSIONATI ALLA VITA

CI SONO MOMENTI CHE VALGONO ANNI DI RICERCA.

MSD



Il Farmacista di Reparto

Roma 29 novembre 2011



FORME SOLIDE ORALI:

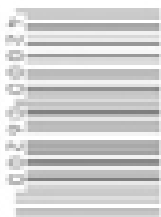
Formulazione, Tecnologie, Sviluppo e Fabbricazione

Milano, 30 novembre - 1 dicembre 2011



Farmaci Bioequivalenti e Biosimilari

Milano, 16-17 novembre 2011



PHARMASTAR[★]

il **G**iornale on-line sui **F**armaci



19 ottobre 2011

In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti.

“Il farmaco può essere un ‘tracciante’ dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa **Laura Fabrizio**, presidente SIFO -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (SIMM), l'Istituto Superiore di Sanità, CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud”.

“È il primo progetto in Italia di questo tipo – afferma il dott. **Enrico Costa**, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla ‘Nuove tecnologie’. Noi rappresentiamo una ‘tecnologia di presenza’ su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico”.

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. “Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa **Fabrizio** -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute”.

Assobiomedica a Sifo: incomprensibili affermazioni su device

«Sono incomprensibili e in parte gravemente errate le affermazioni della Sifo sulla misurazione dell'efficacia terapeutica dei dispositivi medici». Si esprime così Assobiomedica, l'Associazione di Confindustria che rappresenta le imprese produttrici di dispositivi medici, nel commento delle dichiarazioni rilasciate dalla Sifo (Farmacista33 - 17 ottobre 2011) in occasione del 32esimo congresso nazionale svoltosi a Firenze. «Ci sorprende» prosegue il commento «che un qualificato operatore della Sanità ignori che la spesa per i dispositivi medici è in larghissima misura effettuata dagli ospedali e che comunque risulta ormai di pari entità di quella per i farmaci. Se poi si fanno confronti di incidenza sulla spesa sanitaria pubblica complessiva va precisato che i dispositivi medici pesano meno di un terzo rispetto al peso della farmaceutica ospedaliera e territoriale». L'Associazione si dichiara consapevole della necessità che le tecnologie mediche siano sottoposte ad accurate valutazioni di Health technology assessment: «E non è un caso che la nostra Associazione sia stata tra i primi in Italia a invocarne l'introduzione». Assobiomedica ribadisce la disponibilità a collaborare con chiunque e in tutte le sedi affinché siano stabilite procedure di valutazione e di acquisto in grado di garantire trasparenza, appropriatezza e qualità a difesa della salute del cittadino. «Ma ci sembra legittimo esprimere dubbi sulla non documentata indicazione dichiarata dalla Sifo circa la non innovatività effettiva di un dispositivo medico su tre immessi sul mercato», conclude la nota.

Sifo: immigrati incidono poco sulla spesa farmaceutica

Gli immigrati presenti in Italia, quasi 5 milioni, incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%, perché in media sono giovani e ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani, soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari. I dati sono stati presentati al 32° Congresso nazionale della Sifo che si è appena chiuso a Firenze: «Il farmaco può essere un "tracciante" dello stato di salute delle persone» spiega **Laura Fabrizio**, presidente Sifo. Per ottenerli la Sifo ha attivato un osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società italiana di medicina della migrazioni (Simm), l'Istituto superiore di sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud. «È il primo progetto in Italia di questo tipo» afferma **Enrico Costa**, responsabile dell'Area cooperazione internazionale della Sifo «e ha coinvolto 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili». E questi sono i risultati: «Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno» spiega Costa «invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata». Il progetto, spiega in una nota la Società, mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte.

Pharma *kronos*

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FARMACEUTICA

Migranti e spesa farmaceutica

In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati, pari al 7,2% della popolazione. Producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma non pesano sulla spesa farmaceutica complessiva, su cui incidono solo per il 2%. La metà di loro consuma, infatti, solo un medicinale l'anno. I dati emergono dal 32.esimo Congresso nazionale della Società italiana di farmacia ospedaliera e dei Servizi farmaceutici delle aziende sanitarie).

"Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega Laura Fabrizio, presidente Sifo - Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società italiana di medicina delle migrazioni (Simm), l'Istituto superiore di sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud". "È il primo progetto in Italia di questo tipo - prosegue Enrico Costa, responsabile dell'area Cooperazione internazionale della Sifo - Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra i bimbi del nostro Paese e quelli immigrati".

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Ssn tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte.

Adelisa Maio



Sanità

18 ottobre 2011 - ore 17,33

Assobiomedica: «Incomprensibili le affermazioni Sifo sull'efficacia dei dispositivi medici»

«Sono incomprensibili e in parte gravemente errate le affermazioni della Sifo (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie) sulla misurazione dell'efficacia terapeutica dei dispositivi medici. Ci sorprende che un qualificato operatore della Sanità ignori che la spesa per i dispositivi medici è in larghissima misura effettuata dagli ospedali e che comunque risulta ormai di pari entità di quella per i farmaci. Se poi si fanno confronti di incidenza sulla spesa sanitaria pubblica complessiva va precisato che i dispositivi medici pesano meno di un terzo rispetto al peso della farmaceutica ospedaliera e territoriale».

Così Assobiomedica, l'Associazione di Confindustria che rappresenta le imprese produttrici di dispositivi medici, ha commentato le dichiarazioni fatte ieri dalla Sifo in occasione del 32esimo congresso nazionale in corso a Firenze fino al 19 ottobre. (VEDI ARTICOLO SU QUESTO SITO)

Assobiomedica è perfettamente consapevole della necessità che le tecnologie mediche siano sottoposte ad accurate valutazioni di HTA. E non è un caso che la nostra Associazione sia stata tra i primi in Italia a invocarne l'introduzione.

Assobiomedica ribadisce la sua disponibilità a collaborare con chiunque e in tutte le sedi affinché siano stabilite procedure di valutazione e di acquisto in grado di garantire trasparenza, appropriatezza e qualità a difesa della salute del cittadino. «Ma ci sembra legittimo esprimere dubbi sulla non documentata indicazione dichiarata dalla Sifo circa la non innovatività effettiva di un dispositivo medico su tre immessi sul mercato», conclude l'Associazione.

ITALIA-NEWS.it

[Home](#) » [Salute](#) » **Sanità: gli immigrati non pesano sulla spesa farmaceutica**

Sanità: gli immigrati non pesano sulla spesa farmaceutica

inserito da: Redazione pubblicato il: 19/10/2011 12:27

 0 commenti

 [Commenta](#)



In Italia vivono quasi 5 milioni di [immigrati](#) (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa [farmaceutica](#) complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari).

I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente SIFO -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (SIMM), l'Istituto Superiore di [Sanità](#), CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud". "È il primo progetto in Italia di questo tipo - afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere una rete di supporto alla salute globale,

grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla 'Nuove tecnologie'. Noi rappresentiamo una 'tecnologia di presenza' su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico". Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'[assistenza sanitaria](#) delle Regioni coinvolte. "Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa Fabrizio -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute".

Agi NewsOn

Notizie

ASSOBIOMEDICA: SIFO SBAGLIA SU DISPOSITIVI MEDICI

(AGI) - Roma, 18 ott. - "Sono incomprensibili e in parte gravemente errate le affermazioni della Sifo (Societa' Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie) sulla misurazione dell'efficacia terapeutica dei dispositivi medici. Ci sorprende che un qualificato operatore della sanita' ignori che la spesa per i dispositivi medici e' in larghissima misura effettuata dagli ospedali e che comunque risulta ormai di pari entita' di quella per i farmaci.

Se poi si fanno confronti di incidenza sulla spesa sanitaria pubblica complessiva va precisato che i dispositivi medici pesano meno di un terzo rispetto al peso della farmaceutica ospedaliera e territoriale". Questo il commento di Assobiomedica, l'Associazione di Confindustria che rappresenta le imprese produttrici di dispositivi medici, alle dichiarazioni fatte ieri dalla Sifo in occasione del 32esimo congresso nazionale in corso a Firenze fino a domani.

Assobiomedica si dice "perfettamente consapevole della necessita' che le tecnologie mediche siano sottoposte ad accurate valutazioni di HTA. E non e' un caso che la nostra Associazione sia stata tra i primi in Italia a invocarne l'introduzione". Assobiomedica ribadisce la sua disponibilita' "a collaborare con chiunque e in tutte le sedi affinche' siano stabilite procedure di valutazione e di acquisto in grado di garantire trasparenza, appropriatezza e qualita' a difesa della salute del cittadino. Ma ci sembra legittimo esprimere dubbi sulla non documentata indicazione dichiarata dalla Sifo circa la non innovativita' effettiva di un dispositivo medico su tre immessi sul mercato".



[Altre notizie](#)

© COPYRIGHT 2011 AGI S.p.A. - Partita IVA: 00893701003

informazione.it

LA SIFO: I MIGRANTI NON PESANO SULLA SPESA FARMACEUTICA "IL 50% DEGLI STRANIERI CONSUMA UN SOLO MEDICINALE IN UN ANNO"

La presidente Laura Fabrizio: "Abbiamo avviato un progetto innovativo per fotografare lo stato di salute di queste persone che rappresentano una risorsa per la crescita del nostro Paese"

firenze, 19 / 10 / 2011 (informazione.it - comunicati stampa) Firenze, 19 ottobre 2011 - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente SIFO -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazione (SIMM), l'Istituto Superiore di Sanità, CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud". "È il primo progetto in Italia di questo tipo - afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla 'Nuove tecnologie'. Noi rappresentiamo una 'tecnologia di presenza' su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico". Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inascolti, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. "Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa Fabrizio -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute".

La SIFO: i migranti non pesano sulla spesa farmaceutica, “il 50% degli stranieri consuma un solo medicinale in un anno”

La presidente Laura Fabrizio: “Abbiamo avviato un progetto innovativo per fotografare lo stato di salute di queste persone che rappresentano una risorsa per la crescita del nostro Paese”

Firenze, 19 ottobre 2011 - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. “Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente SIFO -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (SIMM), l'Istituto Superiore di Sanità, CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud”. “È il primo progetto in Italia di questo tipo – afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla 'Nuove tecnologie'. Noi rappresentiamo una 'tecnologia di presenza' su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico”.

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. “Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa Fabrizio -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute”.

LA SIFO: GLI STRANIERI NON PESANO SULLA SPESA FARMACEUTICA

19/10/2011

Firenze, 19 ottobre 2011 – In Toscana l'11% della popolazione è costituito da immigrati che incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente SIFO -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (SIMM), l'Istituto Superiore di Sanità, CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud". "È il primo progetto in Italia di questo tipo – afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla 'Nuove tecnologie'. Noi rappresentiamo una 'tecnologia di presenza' su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico". Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. "Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa Fabrizio -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute".



Il 50% degli stranieri consuma un solo medicinale in un anno

Firenze - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla [spesa farmaceutica](#) complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente SIFO -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni ([SIMM](#)), l'[Istituto Superiore di Sanità](#), CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud". "È il primo progetto in Italia di questo tipo - afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di

10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La **SIFO** vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla 'Nuove tecnologie'. Noi rappresentiamo una 'tecnologia di presenza' su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico".

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. "Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa Fabrizio -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della **salute**".

LA SIFO: I MIGRANTI NON PESANO SULLA SPESA FARMACEUTICA

Firenze, 19 ottobre 2011 - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente SIFO -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (SIMM), l'Istituto Superiore di Sanità, CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud". "È il primo progetto in Italia di questo tipo - afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla 'Nuove tecnologie'. Noi rappresentiamo una 'tecnologia di presenza' su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico".



imposta come preferita ▶

CAMBIA LOCALITÀ ▶



oggi



MAX

21 °

gio



MAX

18 °

ven



MAX

17 °

 NOTIZIE

EVENTI

CINEMA

ELENCO TELEFONICO

PUBBLICA UTILITÀ

BLOG

OFFERTE

Sanità/ Sifo: I migranti non pesano sulla spesa farmaceutica - 2

Pubblicato il 19 Ott 2011 11:56 Fonte: [TMNews](#)

 [Stampa Notizia](#)

In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (il 7,2% dei residenti) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani, soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari. Sono i risultati che emergono dal 32esimo congresso nazionale della Sifo - la Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie - che si chiude oggi a Firenze. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega la presidente Sifo Laura Fabrizio - Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società italiana di medicina della migrazioni (Simm), l'Istituto superiore di sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud". Per Enrico Costa, responsabile dell'Area cooperazione internazionale della Sifo, "è il primo progetto in Italia di questo tipo: sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata". Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'acces

[Leggi tutto](#) - [Vai all'articolo originale](#)

NOTIZIE CORRELATE

- [SALUTE. SIFO: 50% degli stranieri consuma 1 farmaco all'anno](#)



Farmaci: Sifo, migranti non pesano su spesa, per 50% solo un medicinale l'anno

Roma, 19 ott. (Adnkronos Salute) - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati, pari al 7,2% della popolazione. Producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma non pesano sulla spesa farmaceutica complessiva, su cui incidono solo per il 2%. La metà di loro consuma, infatti, solo un medicinale l'anno. I dati emergono dal 32.esimo Congresso nazionale della Società italiana di farmacia ospedaliera e dei Servizi farmaceutici delle aziende sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti.

"Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega Laura Fabrizio, presidente Sifo - Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società italiana di medicina delle migrazioni (Simm), l'Istituto superiore di sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud". "□ il primo progetto in Italia di questo tipo - prosegue Enrico Costa, responsabile dell'area Cooperazione internazionale della Sifo - Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra i bimbi del nostro Paese e quelli immigrati".

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Ssn tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte.

"Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude Fabrizio - Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto sulle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure".

"C'è da sottolineare che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani, ma ancor più tra gli immigrati del nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. E' necessario potenziare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute".

SALUTE DOMANI ∞ IL PORTALE DEL BENESSERE

NOTIZIE IN ANTEPRIMA E SEMPRE GRATIS ***** il Weblog di
Antonio Caperna ***** mobile phone: salutedomani.m.libero.it

19/10/2011

CONGRESSO SIFO: SIFO: I MIGRANTI NON PESANO SULLA SPESA FARMACEUTICA

In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari).

I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente SIFO -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (SIMM), l'Istituto Superiore di Sanità, CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud".

"È il primo progetto in Italia di questo tipo - afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla 'Nuove tecnologie'. Noi rappresentiamo una 'tecnologia di presenza' su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico".

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. "Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa Fabrizio -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza

di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute”.

Scritto alle 17:48 | [Permalink](#)

Tag Technorati: [cineca](#), [costo](#), [dati](#), [fabrizio](#), [farmaceutica](#), [farmaci](#), [immigrati](#), [regioni](#), [sifo](#), [simm](#), [spesa](#), [ssn](#)

marketpress.info

E-GOVERNMENT, NEW ECONOMY, E-TRADING, TURISMATICA, TECNOLOGIA, INFORMATICA

LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'UOMO PER ELEVARE LA QUALITÀ DELLA VITA

LA SIFO: I MIGRANTI NON PESANO SULLA SPESA FARMACEUTICA “IL 50 % DEGLI STRANIERI CONSUMA UN SOLO MEDICINALE IN UN ANNO”

Firenze, 20 ottobre 2011 - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della Sifo (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. “Il farmaco può essere un ‘tracciante’ dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente Sifo -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (Simm), l'Istituto Superiore di Sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud”. “È il primo progetto in Italia di questo tipo – afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della Sifo -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La Sifo vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla ‘Nuove tecnologie’. Noi rappresentiamo una ‘tecnologia di presenza’ su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico”. Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inascolti, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. “Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa Fabrizio -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute”.



Sifo: gli immigrati non pesano sulla spesa farmaceutica

In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma che incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. I dati emergono dal trentaduesimo congresso nazionale della Sifo, che si chiude oggi a Firenze. La principale ragione del minor peso degli immigrati sulla spesa farmaceutica è la giovane età (in media 36 anni) degli stranieri, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani, soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari.

'Il farmaco può essere un tracciante dello stato di salute delle persone' spiega Laura Fabrizio, presidente Sifo. 'Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (Simm), l'Istituto Superiore di Sanità, il Consorzio interuniversitario Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud'. Nel progetto sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Dai dati rilevati risulta che, nel corso di un anno, circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci, mentre il 50% degli immigrati ne riceve solamente uno. (US SM)

ilFarmacistaonline.it

Mercoledì 18 OTTOBRE 2011

Assobiomedica: “Sifo sbaglia su misurazione di efficacia terapeutica dei dispositivi medici”

L'Associazione delle imprese produttrici di dispositivi medica replica alla [notizia diffusa ieri](#) dalla Società dei farmacisti ospedalieri: “Ci stupiamo che qualificati operatori della sanità ignorino che la spesa per i dispositivi medici è in larghissima misura effettuata dagli ospedali”.

“Sono incomprensibili e in parte gravemente errate le affermazioni della Sifo (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie) sulla misurazione dell'efficacia terapeutica dei dispositivi medici. Ci sorprende che un qualificato operatore della Sanità ignori che la spesa per i dispositivi medici è in larghissima misura effettuata dagli ospedali e che comunque risulta ormai di pari entità di quella per i farmaci. Se poi si fanno confronti di incidenza sulla spesa sanitaria pubblica complessiva va precisato che i dispositivi medici pesano meno di un terzo rispetto al peso della farmaceutica ospedaliera e territoriale”. Così una nota di Assobiomedica, l'Associazione di Confindustria che rappresenta le imprese produttrici di dispositivi medici, replica alle dichiarazioni fatte ieri dalla Sifo in occasione del 32esimo congresso nazionale in corso a Firenze fino al 19 ottobre.

“Assobiomedica – aggiunge la nota dei produttori di dispositivi medici - è perfettamente consapevole della necessità che le tecnologie mediche siano sottoposte ad accurate valutazioni di HTA. E non è un caso che la nostra Associazione sia stata tra i primi in Italia a invocarne l'introduzione”. Assobiomedica ribadisce quindi la propria “disponibilità a collaborare con chiunque e in tutte le sedi affinché siano stabilite procedure di valutazione e di acquisto in grado di garantire trasparenza, appropriatezza e qualità a difesa della salute del cittadino. Ma ci sembra legittimo – conclude - esprimere dubbi sulla non documentata indicazione dichiarata dalla Sifo circa la non innovatività effettiva di un dispositivo medico su tre immessi sul mercato”.



Genova Anno VIII - n°47 - 12.09.2011 Pagine Nazionali

del 20/10/2011

La Sifo: i migranti non pesano sulla spesa farmaceutica

clicMedicina - redazione@clicmedicina.it

In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti.

"Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente SIFO -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (SIMM), l'Istituto Superiore di Sanità, CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud".

"È il primo progetto in Italia di questo tipo - afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla 'Nuove tecnologie'. Noi rappresentiamo una 'tecnologia di presenza' su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico".

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte.

"Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa Fabrizio -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute".

Il Ritratto della Salute

PORTALE DEL BENESSERE

19/10/2011 - La SIFO: i migranti non pesano sulla spesa farmaceutica.
“Il 50% degli stranieri consuma un solo medicinale in un anno”

Firenze, 19 ottobre 2011 - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal **32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie)**, che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. **“Il farmaco può essere un ‘tracciante’ dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente SIFO** -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (SIMM), l'Istituto Superiore di Sanità, CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud”. “È il primo progetto in Italia di questo tipo – afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla ‘Nuove tecnologie’. Noi rappresentiamo una ‘tecnologia di presenza’ su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico”. Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. “Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa Fabrizio -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute”.

LA SIFO: I MIGRANTI NON PESANO SULLA SPESA FARMACEUTICA. “IL 50% DEGLI STRANIERI CONSUMA UN SOLO MEDICINALE IN UN ANNO”

Firenze, 19 ottobre 2011 – La presidente Laura Fabrizio: “Abbiamo avviato un progetto innovativo per fotografare lo stato di salute di queste persone che rappresentano una risorsa per la crescita del nostro Paese”

In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. “Il farmaco può essere un ‘tracciante’ dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente SIFO -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (SIMM), l'Istituto Superiore di Sanità, CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud”. “È il primo progetto in Italia di questo tipo - afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla ‘Nuove tecnologie’. Noi rappresentiamo una ‘tecnologia di presenza’ su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico”.

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. “Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa Fabrizio -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono

difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute”.



News

SALUTE. SIFO: 50% degli stranieri consuma 1 farmaco all'anno

19/10/2011 - 11:25

Il 50% degli stranieri consuma solo un medicinale all'anno incidendo sulla spesa farmaceutica complessiva nella misura del 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze

La SIFO ha attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (SIMM), l'Istituto Superiore di Sanità, CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud: "È il primo progetto in Italia di questo tipo - afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno".

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente SIFO che aggiunge: "Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie".

Dalla SIFO fanno sapere, in conclusione, che "è necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute".



Farmaci: Sifo, migranti non pesano su spesa, per 50 % solo un medicinale l'anno

Roma, 19 ott. - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati, pari al 7,2% della popolazione. Producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma non pesano sulla spesa farmaceutica complessiva, su cui incidono solo per il 2%. La metà di loro consuma, infatti, solo un medicinale l'anno. I dati emergono dal 32.esimo Congresso nazionale della Società italiana di farmacia ospedaliera e dei Servizi farmaceutici delle aziende sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti.

"Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega Laura Fabrizio, presidente Sifo - Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società italiana di medicina delle migrazioni (Simm), l'Istituto superiore di sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud". "È il primo progetto in Italia di questo tipo - prosegue Enrico Costa, responsabile dell'area Cooperazione internazionale della Sifo - Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra i bimbi del nostro Paese e quelli immigrati".

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e

quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Ssn tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte.

"Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude Fabrizio - Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto sulle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure".

"C'è da sottolineare che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani, ma ancor più tra gli immigrati del nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. E' necessario potenziare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute".

19-OTT-11 14:59



VIRGILIO

Notizie

Sanità/ Sifo: I migranti non pesano sulla spesa farmaceutica

19-10-2011 11:48

Il dossier: "Il 50% di loro consuma un solo medicinale l'anno"

Roma, 19 ott. (TMNews) - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (il 7,2% dei residenti) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani, soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari. Sono i risultati che emergono dal 32esimo congresso nazionale della Sifo - la Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie - che si chiude oggi a Firenze "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega la presidente Sifo Laura Fabrizio - Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società italiana di medicina della migrazioni (Simm), l'Istituto superiore di sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud". Per Enrico Costa, responsabile dell'Area cooperazione internazionale della Sifo, "è il primo progetto in Italia di questo tipo: sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata". (segue)

Sanità/ Sifo: I migranti non pesano sulla spesa farmaceutica - 2

19-10-2011 11:56

Incidono solo per il 2% a causa della loro giovane età

Roma, 19 ott. (TMNews) - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (il 7,2% dei residenti) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani, soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari. Sono i risultati che emergono dal 32esimo congresso nazionale della Sifo - la Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie - che si chiude oggi a Firenze "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega la presidente Sifo Laura Fabrizio - Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società italiana di medicina della migrazione (Simm), l'Istituto superiore di sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud". Per Enrico Costa, responsabile dell'Area cooperazione internazionale della Sifo, "è il primo progetto in Italia di questo tipo: sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata". Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio sanitario nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inascolti, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. "Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa Fabrizio - Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute".



19-10-2011; LA SIFO: I MIGRANTI NON PESANO SULLA SPESA FARMACEUTICA

Firenze, 19 ottobre 2011 – In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. “Il farmaco può essere un ‘tracciante’ dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente SIFO -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (SIMM), l'Istituto Superiore di Sanità, CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud”. “È il primo progetto in Italia di questo tipo – afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla ‘Nuove tecnologie’. Noi rappresentiamo una ‘tecnologia di presenza’ su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico”.

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. “Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa Fabrizio -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il

grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute”.

ilFarmacistaonline.it

Mercoledì 19 OTTOBRE 2011

Farmaci. Sifo: “Il 50% degli stranieri in Italia consuma un solo medicinale all’anno”

In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente), ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. Sono i risultati di un nuovo Osservatorio presentato al Congresso della Sifo in corso a Firenze.

In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della Sifo (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti.

“Il farmaco può essere un ‘tracciante’ dello stato di salute delle persone”, ha affermato Laura Fabrizio, presidente Sifo, commentando i dati e spiegando che la Sifo ha fortemente voluto attivare questo Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (Simm), l'Istituto Superiore di Sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud. “È il primo progetto in Italia di questo tipo – ha spiegato Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della Sifo -, che ha coinvolto 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili”. Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte.

Cosa ne è emerso? “Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata”, ha spiegato Costa.

“Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee – ha affermato Fabrizio, offrendo ulteriori dettagli sul progetto -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato – ha concluso la presidente della Sifo - che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute”.



La SIFO: i migranti non pesano sulla spesa farmaceutica

In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente SIFO -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (SIMM), l'Istituto Superiore di Sanità, CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud". "È il primo progetto in Italia di questo tipo - afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla 'Nuove tecnologie'. Noi rappresentiamo una 'tecnologia di presenza' su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico".

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. "Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa Fabrizio -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei

livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute".

Farmaci: gli immigrati non incidono sulla spesa Il 50% degli stranieri ne consuma uno all'anno

DA FIRENZE

In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati, ovvero il 7,2% della popolazione residente. Producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età degli immigrati (quella media è di 36 anni), che ricorre ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari).

I dati emergono dal 32esimo Congresso Nazionale della Sifo (Società italiana di farmacia o-

spedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie), che si è chiuso ieri a Firenze. «Il farmaco può essere un "tracciatore" dello stato di salute delle persone - afferma Laura Fabrizio, presidente Sifo -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la società italiana di Medicina della Migrazione (Simm), l'Istituto Superiore di Sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud».

Nell'innovativo progetto sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione

italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio sanitario nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inascolti, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte.

